

LA STORIA

# Italiana la signora degli abissi che per la prima volta ha filmato il parto d'uno squalo

**NINO MATERI**

Qualdo uscì il film «Lo squalo», Eleonora, Simona e Gigia, ancora non si conoscevano. Ma tutte si precipitarono al cinema e furono le uniche in sala a tifare per il pescecane killer. Tanto che, quando il pinuto assassino venne ucciso, i loro occhi si velarono di lacrime. Sarà forse per questa ragione che una femmina di squalo ha deciso ora di ricompensarle, regalandogli un privilegio unico al mondo: quello cioè di farsi riprendere mentre partoriva un piccolo in una baia top secret nelle acque turche del Mediterraneo.

Per venti giorni il terzetto ha nuotato con i più temuti predatori dei mari, realizzando un documento esclusivo che testimonia, per la prima volta, la nascita in acque libere di uno squalo; un video che è anche la dimostrazione che nel Mediterraneo c'è una vera e propria baia di mamme squalo con tanto di «sala parto».

L'impresa di Eleonora de Sabata (coordinatrice del progetto «Medsharks»), Simona Clò (responsabile scientifica) e Gigia Aggio (autrice del video-scoop), pur svolgendosi in fondo al mare, non è stata certo un buco nell'acqua. Anzi, ha coronato l'impegno delle nostre «signore degli squali» che da quattro anni lavorano su programma dedicato agli squali grigi nel Mediterraneo e patrocinato dall'Università di Bologna. Massimo riserbo sul luogo esatto della nascita dello squalotto per paura che sub curiosi o intere scuole di sommozzatori possano «interrompere la magia». Già, ma in cosa consiste esattamente la «magia»?

«Dopo giorni di appostamenti, lunghe ore passate in acqua dandoci il cambio l'una con l'altra per "coprire" tutta la giornata degli squali - raccontano all'Ansa le ideatrici del progetto «Medsharks» - è arrivato il regalo più inatteso, più incredibi-

le, più emozionante che questo mare poteva farci». «Stavo riprendendo i "nostri" squali. Sono in superficie a preparare l'apnea - testimonia Gigia - per cogliere qualche istante utile alla nostra ricerca. Mi immergo lungo la parete e subito arrivano: prima uno, poi il secondo... quindi il terzo. Questo con timidezza si allontana un po' da me ma non troppo. Lo inquadro con la telecamera anche se mi sta mostrando la sua parte meno nobile. Ancora qualche istante e vedo un fagottino uscire dallo squalo. Inquadro il fagottino e da quel momento non ci capisco più nulla: un cucciolo di circa 20 cm con coda e pinnuzze varie, identico nella forma ai suoi genitori. Riprendo un po' d'aria e mi rimmergo, il piccolo con qualche difficoltà sta liberandosi della placenta».

Da quattro anni, per 20 giorni l'anno e per una decina di ore in acqua al giorno, il lavoro delle due regine del progetto Medsharks, De Sabata e Clò, non conosce sosta. La loro attività si svolge al mattino, a partire dalle 6 fino alle 14,00 e poi al tramonto. Operano solo in apnea partendo dalla spiaggia, pineggiando per una ventina di metri e calandosi lungo la parete rocciosa. In questi quattro anni, sono stati quasi 100 gli esemplari identificati fotograficamente in base a tagli e par-

ticolari conformazioni delle pinne. Ogni anno sono state registrate quattro presenze fisse, quest'anno invece alcuni sono tornati dopo due anni di assenza. L'obiettivo è quello di conoscere le rotte migratorie da luglio in poi e stabilire perchè hanno scelto proprio quella baia e se ne esistono altre nel Mediterraneo. Per ora, infatti, questa baia è l'unica zona di riproduzione per gli squali grigi attualmente conosciuta in tutto il Mediterraneo.

«Un'esperienza che ha un valore mondiale - sottolinea la ricercatrice dell'Icram, Simona Clò - Per noi la ripresa non so-

lo ha testimoniato per la prima volta. il parto in natura di uno squalo grigio ma ha filmato anche un evento non prevedibile. Supponevamo che la zona fosse una specie di nursery per lo squalo grigio per la presenza di femmine incinta ma non si vedevano i piccoli. E invece, dopo tre anni di duro lavoro, ne abbiamo trovati due morti che giacevano sul fondo ancora avvolti dalla placenta e uno lo abbiamo visto addirittura nascere... in diretta. Era bello vedere come si dibatteva per disfarsi della placenta che si gonfiava e sgonfiava con il flusso dell'acqua. Poi la liberazione».

I due piccoli senza vita sono stati inve-

ce portati in superficie e saranno di estremo aiuto per la ricerca.

«Con la placenta - dicono le signore degli squali che presenteranno i risultati della ricerca a Londra il 21 ottobre in occasione della riunione annuale degli esperti mondiali di squali - ora possiamo eseguire l'analisi del Dna. Ci vorrebbero molti altri campioni per poter dare un nome e cognome genetico a questi squali, capire se vengono da tutte le parti del Mediterraneo o solo dalle acque limitrofe o dall'Atlantico. Di loro non si sa nulla, l'analisi genetica di questi animali in Mediterraneo non è mai stata fatta, ma questo è certamente un buon punto di partenza».

Magari anche per un prossimo film in cui lo squalo faccia, finalmente, la parte del buono.

*Con altre due ricercatrici è riuscita a documentare un evento al quale nessuno aveva mai assistito*



**MEDSHARKS** Eleonora de Sabata



**SCIENZIATA** Simona Clò



**LA NASCITA**  
Il piccolo squalo appena partorito tra le mani di Cigia Aggio, autrice del video-scoop registrato in uno specchio d'acqua top secret in una zona del Mediterraneo al largo della Tunisia

